

IDENTITA' CRISTIANA 2.

Lo "STILE" di questa VITA

Per prima, essenziale cosa, dobbiamo evidenziare e sottolineare che la **identità** cristiana deve essere uno "**stile di vita**", NON una identità "ideologica" (= somma di "verità"), anche se l'ortodossia va difesa e diffusa... MA senza staccarla MAI dalla **ORTOPRASSI** la quale, oltre che "coerenza" e..."buon esempio", moralistici perché formali, è molto, molto di più: è quella "**logica cristiana**" che abbiamo visto in "identità cristiana 1"...

E se l'identità cristiana ha da essere questo "stile", dobbiamo interessarci NON solo alle formulazioni "teoriche" corrette, bensì – e ben di più! – delle presentazioni e approfondimenti di questo "stile di vita cristiana" che siano il più possibile "corrette", e da tutti i punti di vista.

Ad esempio: i religiosi sono evangelizzatori perché "*predicano*", oppure perché le loro scelte di vita sono "provocanti"???

La realizzazione concreta di questo "stile" di VITA la si può ridurre alla pratica **corretta** delle tre virtù **teologiche**: fede, speranza, carità.

Una terna, questa, che risponde ad una esigenza di strutturazione del grande patrimonio di vita cristiana, quindi facilmente schematizzabili, MA

MA... MA io voglio presentarveli **NON come "schema"**, bensì come "**ANIMA**" di una vita.

La FEDE.

Ne abbiamo già parlato. Quella "**vera**" è il recupero della **personalizzazione** del rapporto e della **ri-identificazione** dei due termini del rapporto: Dio e l'Uomo. "Ritorno alla FEDE", quindi, come scelta di "**affidamento della VITA, e di TUTTA la vita, a Dio**".

La SPERANZA.

Come "stile" di vita dobbiamo imparare a vederla e convincerci che il cristiano diventa una persona che "**spera**" nel credere solamente se fa una triplice esperienza:

- di un presente *insoddisfatto e deludente*
- di un futuro *possibile*
- di un futuro "*concreto*", "*configurato*", "*possibile*"...

Esperienza di un presente *insoddisfatto e deludente*.

L' OGGI del cristiano NON è un oggi totalmente "salvifico". E' necessario, quindi, persuadersi di essere dei *poveri*... e dei *peccatori*. "*Poveri peccatori*", però, NON perché si fanno atti peccaminosi (anche questo, perché è vero che ne facciamo!), MA prima e soprattutto perché **NON siamo ancora ciò che dobbiamo essere**, quello che Dio vuole che siamo, a tutti i livelli, anche (e soprattutto) quando si "crede" di aver scoperto la propria vocazione.

Io NON posso essere contento di me stesso perché, se appena appena sono onesto, mi accorgo di NON essere quello che dovrei essere, quello che dovrei essere, secondo il piano di Dio, che io stesso conosco, accolto ed ho accettato.

Accorgersi di questo è importante perché, se uno non solo è soddisfatto di se completamente, ma fosse soddisfatto anche solo in alcuni settori, immediatamente, diventa un "**conservatore**".

Facciamo un esempio. Se io sono convinto di aver raggiunto perfettamente la "verità", l'unico atteggiamento che potrò avere NON sarà quello di "cercarla", ma di "**conservarla**".

Io, direi a quel punto, più di così non posso raggiungerla, allora cerco di non perderla!

E' come, ad esempio, un predicatore che crede di aver raggiunto il vertice della predicazione:... cercherà di NON perdere (cioè **conservare**) il quaderno degli appunti; questa gli sarebbe l'unica cosa da fare. NON si impegnerà, infatti, a studiare, a leggere i segni dei tempi, a conoscere le Persone alle quali si rivolge. Sarà un "conservatore", NON uno che "spera", e che "spera" perché sa che la salvezza gli sta sempre "davanti"...

Abbiamo fatto l'esempio della verità. Proviamo pensare alla "santità", alla "giustizia"...

Il cristiano, in ordine alla Speranza, è veramente tale solo quando sa di NON essere impeccabilmente "apposto" e che ha ancora molto cammino *positivo* da fare. Nello stesso modo in cui, una persona normale che non vuole ammalarsi, non si limiterà a "NON ammalarsi", ma farà le cose giuste per rimanere sana! O no? Potremmo dire che il cristiano è un "**contento – insoddisfatto**": **contento** perché sa che... Dio lo ha raggiunto e salvato, e lui ha pure risposto: **insoddisfatto** perché... prova ad immaginarlo tu...

Esperienza di un futuro "possibile".

Vediamo, ad esempio.

La chiamata di Isaia: "*Sono un uomo dalle labbra impure...*".

La chiamata di Paolo: "*Sono stato finora un persecutore...*".

La chiamata dei 12: "*Abbiamo pescato tutta la notte...*".

Tutte realtà di un "*presente deludente*", MA con una chiamata ad un "*futuro possibile*", sulla FEDE nelle Persone di Dio e di Gesù.

E' necessario ricuperare fortemente la teologia della **Grazia**, perché questo "domani" è impossibile a te, MA NON impossibile con la Grazia di Dio.

Isaia: ... *purificato da tizzone ardente*.

Paolo: ... *per Grazia di Dio sono quello che sono*.

I 12: ... *raggiunti dalla Grazia del Signore, fanno un cambiamento inimmaginabile fino a qual momento: **lasciare tutto e seguire Cristo***.

Il cristiano è colui che veramente ha accettato questo principio fondamentale della Grazia e che, quindi, proprio perché fa l'esperienza di un futuro "*possibile*" NON è MAI né disperato, né rassegnato, uno cioè che direbbe: "*più di così NON posso fare, NON mi si chieda di più, mi si lasci stare ... nel "mio" brodo, fin qui ce l'ho fatta, più in là NO!*"

Il cristiano, invece, è colui al quale – convinto che quello che gli viene chiesto NON è qualcosa che deve fare con le sue sole forze, MA con la Grazia e l'aiuto di Dio - gli si aprono una infinità di "*futuri possibili*".

Capite quanto è importante ricuperare la teologia della Grazia?! Quanto importante ricuperare il "primato" di Dio?! E a tutti i livelli: sia di conversione negativa che, soprattutto, di conversione **positiva**.

MA, rischiamo di dire noi: "*come faccio a cambiare*"?

Certo, da solo NON ce la farai MAI! Però, con la Grazia accolta...

L'esperienza di un futuro "concreto", "configurato", "possibile".

Perché nella FEDE, NON si creano, e NON si devono creare, degli "alienati".

Chi ha davanti un futuro NON "configurato" ?

Colui che si prospetta un futuro *possibile*, NON suo!!!

Io posso anche essere deluso del mio presente. Posso tendere anche verso un futuro migliore del mio OGGI, MA, se a questo "domani" do una configurazione completamente "fuori posto", NON risolverei niente ! Tuttalpiù diventerei un "sognatore", se non proprio un "alienato"...

Anche qui, facciamo un esempio concreto.

Un cristiano qualsiasi, insoddisfatto del suo OGGI, potrebbe dire: *"Ecco, per essere completamente contento e soddisfatto dovrei diventare...Pàpa". Se diventassi Pàpa, allora si che avrei risolto perfettamente i miei problemi di vita. Potrei andare a spasso bello tranquillo, tutti mi accoglierebbero, mi farebbero festa; avrei davvero risolto TUTTO! (Dovremmo domandare al Pàpa se davvero è così!).*

Se un cristiano imposta il suo futuro su una possibilità simile, è davvero un "alienato", perché il suo presente va a pallino, dovendo impostare TUTTA la sua vita su questo scopo "finale".

Provate immaginare una vita, TUTTA e SEMPRE impostata solo o prevalentemente ad un unico scopo. Sarebbe un assurdo, perché **quello che conta è avere un futuro "configurato"** rispetto a quello che si è scoperta essere la propria vocazione, il proprio modo di essere.

Ecco cosa è la "configurazione".

Ed ecco anche perché la Speranza è connessa alla Fede. Perché la Speranza NON è "solo" uno "sperare in Dio", bensì un "affidarsi" a Dio, nella pratica di quella vocazione che Dio mi ha dato, e che io ho accettato. Devo, quindi, fare l'esperienza di questo "futuro" **all'interno dell'orizzonte nel quale sono collocato**, non arbitrariamente, ma come gesto di fedeltà alla chiamata di Dio. Se io sono chiamato ad essere prete, frate, suora, sposato e qualsiasi altra realtà, il mio futuro "configurato" è di essere prete, frate, suora, sposato e qualsiasi altra realtà IN GAMBA !!! Dove l'espressione "in gamba" significa...**secondo il progetto di Dio** ... Perché: *"La Speranza NON delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato"*.

Insomma, tradotto in pratica: NON potrò MAI convertirmi se mi limito a dire: *"non farò più peccati"* perché, se "prima" non comincerò po si ti va men te a praticare la Virtù, a lasciare i peccati NON ci arriverò MAI. Solo se, positivamente, comincerò a praticare la virtù... NON avrò più neanche il tempo di peccare...

Quindi, un "ritorno alla FEDE" che abbraccia TUTTA la VITA, SEMPRE, OGNI VOLTA, perché solo così la conversione sarà possibile, in quanto sarà:

- NON un "lasciare", un "abbandonare",
- MA una "sequela", un "sequire", un "camminare con..."

Se, infatti, questo ritorno lo interpretiamo solo (o prevalentemente) come un "abbandonare", arriva un momento in cui, inevitabilmente, potremo dire: *"Io non faccio più peccati"*, *"Io i miei peccati li*

ho espiati” e, ammesso che questo sia possibile, ipso facto ci sentiremmo come autorizzati a... peccare di nuovo!

MA, chi di noi potrà mai pensare, anche lontanamente, di aver esaurito la possibilità di “fare il bene”? E la via più sicura per fare il bene, è la **sequela**, il **seguire Cristo**, che è **IL BENE**, fino a dove Lui mi indicherà.. E per vedere “dove” Lui mi indica, devo **guardarlo**, cioè avere un rapporto “*vis a vis*” con Lui, vale a dire un rapporto da Persona a Persona.

E siccome, ancora, Cristo ci sta sempre “*davanti*”, capiamo bene che NON finiremo Mai di seguirlo, a TUTTI i livelli; intendendo con questi, oltre che il livello “*qualitativo*” personale, anche TUTTI gli altri stati di vita: laico, sacerdote, religioso, sposato o no, in Famiglia, nel Gruppo...

Insomma, tutto un cammino che va impostato per la riscoperta della propria identità cristiana, perché in effetti NON si è MAI FINITO di essere **autenticamente** cristiani.

Identità cristiana, quindi, come... **bene da fare** (più che un allontanarsi dal male)
positività (più che purificazione)
progetto (più che “correttezza formale”).

La CARITA’.

Anche riguardo alla “identità cristiana”, per ciò che riguarda la Carità, molte volte siamo, non dico su strade completamente sbagliate, MA certamente, almeno su sentieri “distorti”, perché rischiamo di ridurre la carità alla semplice “*compassione*”, “*solidarietà*”, “*sentimentalità*” o, se vogliamo usare una parola meno vaga, alla “*disponibilità*”.

Invece noi dovremmo – e possiamo e dobbiamo!!! – vivere e testimoniare la carità veramente “**cristiana**”, solo fondandola sulla “**convergenza a Cristo**”.

E qui, è evidente (o no?), occorre recuperare il “**primato di Dio**” – in Cristo e nello Spirito – perché uno dei motivi della perdita della “identità cristiana” è proprio determinato dal **depistamento** della Carità: la Carità è andata “fuori pista”.

Cosa è successo?

E’ successo che si era preso coscienza che il cristiano NON era cristiano perché NON si interessava del prossimo, e questo perché pensava di avere un amore di Dio **se pa ra bi le** dall’amore del prossimo.

Si è esasperato tanto questa idea di far recuperare al cristiano l’amore del prossimo – seppure non separato dall’amore di Dio – che **si è PERSO il “primato” dell’amore di Dio.**

Così facendo e da questo punto di vista, il “primato” dell’amore di Dio si è fortemente compromesso. Si potrebbe chiamare: **secolarizzazione**”, ma se anche non lo si vuole chiamare così, quello che è certo è che **abbiamo perso QUESTA identità cristiana** e cioè:

che io NON solo potrò, MA anche dovrò amare i miei fratelli, all’unica condizione possibile: **che io ami Dio !!!**

L’unico modo cristiano che ho, infatti, di amare **veramente** gli Uomini, miei fratelli IN Cristo, **è di amarli IN Dio**, o, meglio, **IN Cristo e NEL loro Spirito**, perché solo così potrò superare tutte le discriminazioni, emarginazioni, difficoltà... E questo perché Dio, in Cristo e nello Spirito loro, NON mi dice: “*Ama gli uomini, tuoi fratelli, perché sono... ”cattivi*”. Sarebbe assurdo!

Mi dirà, invece: “*Ama gli uomini, tuoi fratelli, anche se sono cattivi, ... per Amore mio*”!!!

Io, infatti, riuscirò ad amare uno che è cattivo, e che NON mi ama, NON perché merita di essere amato in se stesso; è pazzesco dire a uno: “*Ama i tuoi nemici perché ti sono... nemici*” (saremmo alla patologia!!! MA, riuscirò ad amare anche i nemici solo nella misura in cui amo Cristo, che mi dice: “*Guarda, NON amarlo per quello che è, perché per quello che è NON è affatto amabile, MA: amalo per amore mio*”.

In questo senso e in questo modo potrò superare qualsiasi discriminazione, perché NON potrò MAI dire a Cristo: “*Quel ‘fratello’ lo escludo dalla sfera della mia Carità perché la pensa diversamente da me, mi tratta male, mi è indifferente...*”.

Cristo mi risponderebbe: “*Quello che la pensa diversamente da te, che ti tratta male e ti è indifferente, a me NON è indifferente né estraneo né nemico: io lo AMO*”.

Sono convinto che, qualche volta (spesso?!), quando andiamo per sentieri strani a cercare le ragioni per le quali NON riusciamo ad andare d'accordo tra di noi, e ci appelliamo al nostro “egoismo”, alla nostra “ristrettezza mentale” e alla nostra “discordia” ideologica o comportamentale, **SE ci appellassimo alla radice vera**, scopriremmo che NON andiamo d'accordo tra di noi per la semplice e fondamentale ragione che: **NON andiamo d'accordo con Cristo !!!**

Se, infatti, andassimo d'accordo con Cristo, **inevitabilmente**, andremmo d'accordo tra noi: con TUTTI e con NOI STESSI !!!

La Carità Cristiana, quindi, riprende la sua vera “IDENTITA’”, lasciandoci prendere noi, nella nostra VITA, dal... **“primato di Dio”**. Il quale, poi, ci chiede di vivere la Carità, NON perché ci chiede di diventare dei “super” uomini, MA, invece, di... **rimanere quello che siamo per natura !** Cioè: **fare la Carità perché ci si “sente” fratelli** (NON per sentirsi “poi” fratelli).

Leggiamolo negli Atti degli Apostoli: “*Erano un cuor solo e un’anima sola*, (cioè “fratelli”) e... per questo, poi, facevano tutte le altre cose: pregare, distribuire i beni ai poveri etc. etc...)

L’Uomo “immagine” di Dio.

Io non riesco a quantizzare quanta sociologia è entrata nella presentazione del cristianesimo, MA, quel che è certo, è che è parecchia, più o meno “battezzata”.

Se noi vogliamo vedere la VERA IDENTITA’ CRISTIANA, dobbiamo pensarla secondo ...la “**originalità**” cristiana, e questa dice che noi, Ognuno, è “**immagine di Dio**” !

Immagine di un Dio, però, che è TRINO e UNO (e NON solamente un Dio “UNO”).

Bisogna, cioè, tenere presente la concezione cristiana, assolutamente “*originale e originante*”, del significato di “**Unità**”. Noi siamo “**Persona**” perché siamo creati ad...immagine di un Dio che è UNO, MA nella **relazione**, e NON uno nella “*individualità*”.

Il suo modo di affermarsi, è quello di affermare gli altri: noi !!! Altri modi NON ne ha !

Capiamo che, se le cose stanno – come stanno! – così, da questo punto di vista quella che noi chiamiamo “legge” della carità, NON è affatto una “legge”, MA... **una esigenza di VITA**.

In questo senso, Dio NON ha bisogno di comandarci la Carità, l’Amore vicendevole, MA ha solo il desiderio di farci comprendere che noi... **siamo fatti così!**

Quindi: NON è un problema di “norma”, bensì di “**fe del tà**”: a noi stessi oltre che a Lui !!!

Se io, infatti, voglio essere “fedele” a quello che Dio mi ha fatto, non devo e posso che fare così!
Se NON faccio così è perché...**rifiuto Dio**, Ma, prima ancora di rifiutare Lui, **rifiuto me stesso !**
Naturalmente: rifiuto me stesso come... “immagine” di Dio ...

E quello che si sta dicendo a proposito della Carità , come carità “fraterna”, evidentemente, lo dobbiamo vedere e dire anche come Carità nei confronti di...Dio.

Vale a dire: TU sei “immagine” di Dio nella misura in cui partecipi alla VITA stessa di Dio, perché la relazione che scopri IN Dio, è veramente il dinamismo della VITA di Dio.

Il Dio cristiano, infatti, NON ha niente a che fare il ... primo motore “immobile” di Aristotile. Se c’è un “dinamismo vitale”, questo è proprio Dio! Dinamismo che NON comporta crescita o sviluppo, MA che comporta un profondissimo “**di na mis mo** “. Ed è da questo “dinamismo” che nasce, IN Dio, anche l’esigenza della com-partecipazione alla storia dell’Uomo.

Se NON fosse così, la nostra sarebbe una semplice “religione **cosmica**”, mentre, invece, una “religiosità” **storica**, fatta di **fatti**...

E, se è così – come lo è! - l’affermazione “immagine di Dio”, si allarga in una nuova e più larga definizione, quella che viene chiamata: “**partecipazione alla VITA di Dio**” che, dovremmo capire bene, NON è una partecipazione “*statica*”, nel senso che, importante, è NON perderla, bensì, invece che: **o cresci, o perdi e...muori**.

E NON c’è niente da fare, da TUTTI i punti di vista è così!!! La Grazia, NON è una perla da scoprire e da mettere in cassaforte (...nel “*Tabernacolo*”?!!); se la metti in cassaforte (...nel “*Tabernacolo*”) la perdi immediatamente.

Solo così, mettendo in pratica il tuo essere “immagine” di Dio, puoi essere veramente **discepolo di Cristo**, vale a dire: “**immagine**” di Cristo, cioè, appunto **cris tia no** .

E questo essere “discepolo di Cristo” è un dato eminentemente **storico = fatto di “fatti”**.

Infatti: - o ti metti alla sequela di Cristo e diventi suo “discepolo”, NON solo nella “**dottrina**”, MA anche nel suo “**essere**”;

- o, con Cristo, tu, NON hai nessun rapporto !!! E dico proprio: nes su no!...

Perché NON ci sarebbe neppure quello “dottrinale”, per il semplice motivo che, anche qualora questo ci fosse, ci sarebbe in forma puramente “**teorica**”, che potrebbe avere anche un “Ateo” Niente, infatti, può vietare ad un Ateo di “studiare” il personaggio storico Cristo. O no?

Quindi: - o si diventa, Ognuno, uno che “*Prende la sua croce OGNI GIORNO e segue Lui*”;

- o, diversamente, tra te e Cristo, altre possibilità di rapporto NON ci sono, perché NON ne esistono.

E’ chiaro, anzi, deve essere chiarissimo, che anche a questo proposito: “discepolo di Cristo” vuole dire “**attualizzare**” la **logica alla quale Cristo stesso corrisponde: la logica della Alleanza !**

Cioè: la “**in se pa ra bi li tà**” Dio-Uomo !!! Che vuol dire: ***trasformare TUTTA la mia “religiosità” e il mio comportamento “religioso” in un continuo rimando tra Dio e l’Uomo...***

NON ci deve essere niente, cioè, nella mia vita, dove le due realtà: Dio e Uomo non siano perfettamente combacianti.

Già in precedenza abbiamo fatto l’esempio del peccato, continuiamolo.

Pensiamo alla vecchia maniera di definire il peccato “*Aversione a Dio e conversione alle creature*”.

E’ una interpretazione suscettibile anche di una interpretazione corretta, MA, il più delle volte è interpretata in modo alternativo e sbagliato: Tu, cristiano, si dice, sei quello che deve scegliere: o stare con Dio, o stare con le creature! Se scegli di stare con le creature, sei contro Dio; se scegli di stare con Dio, sei contro le creature.

Vedete che nasce subito una religiosità di “tensione”, di “contrasto” (**quante “tensioni”, quanti “contrast” da... “binomio”**: Io-Te ; Io-Voi ; Io-Dio ; Io-Io; Io-? ; Io Io Io - “solo”...).

E l’Uomo, in tale contesto, è veramente immerso in un ciclone.

Prima di tutto perché NON si riesce più a capire come mai Dio ha create queste (benedette?) creature che, abbiamo visto, definisce addirittura “*molto buone*”. Le crea solo per metterci in difficoltà? Allora sarebbe meglio NON le creasse!!! E in maniera così sbagliata, poi! Da farmi correre il rischio di farle scegliere al posto Suo. MA?!!

In realtà, quello che si deve capire BENE, se vogliamo essere veri e buoni “discepoli di Cristo”, è che: l’unico modo che abbiamo di essere fedeli alle Creature, è **quello di essere fedeli a Dio**;

e quello di essere fedeli a Dio, è **quello di essere fedeli alle Creature**, cogliendole e rapportandosi con loro, nel senso della destinazione che Dio ha dato alle Creature !

In pratica: NON c'è "lotta" all'interno della "creaturalità", c'è sempre "ALLEANZA"; la lotta la introduciamo noi, quando rinneghiamo l'Alleanza. Allora vedo in Dio un concorrente che ...

Un esempio eclatante di questo Amore delle e alle Creature, IN Dio, è S. Francesco, l'Uomo della preghiera, l'Uomo fattosi preghiera, perché "**Tempio dello Spirito Santo**", come Ognuno di noi, Fratelli e Sorelle, MA...: se lo coscientemente "vogliamo".

Lo Spirito, infatti, si dovrebbe analizzare meglio, un po' in tutta la "storia della Salvezza": dalla creazione al diluvio, dall'Esodo al profetismo e, soprattutto, a livello di "evento Cristo (basti pensare che Gesù, appena dopo aver "ricevuto" lo Spirito, da questo stesso Spirito è stato sospinto del deserto. Marco 1)

Analizzarlo e conoscerlo meglio, questo "Santo e Benedetto", perché **lo Spirito è l'animazione creativa all'interno della storia della Salvezza, e animazione "rin no va ti va"**, NON solo puramente ripetitiva e conservatrice...

In questo senso, e proprio perché abbiamo ricevuto lo "Spirito di Cristo", NON dobbiamo vivere e predicare, come cristiani, la "**imitazione**" di Cristo, in quanto NON si tratta tanto di "imitarlo", bensì di "**ri-presentarlo**". Essere "fedeli" alla Spirito di Cristo, cioè, sarà **rendere Cristo contemporaneo OGGI, qui ed ora !!!** (vedi INCARNAZIONE e ANNUNCIO...).

E noi, come **cristiani**: "annunciatori", "profeti" e magari, pure, "predicatori" cosa dobbiamo "dire" e "dare" all'UOMO, come fosse detto da Dio stesso? La **in dis pen sa bi li tà** di questa "**animazione creativa**" nella "testimonianza" cristiana, "**animazione creativa**" come **fedeltà allo Spirito**. Fedeltà che NON deve essere fedeltà alla nostra "immaginazione" soltanto, alle nostre "trovate", o peggio ancora, ai nostri "capricci", **MA e BENSÌ, a quella "UNITA' "che è "animatrice" nella e della TRINITA'**, che percorre e anima il popolo di Dio dall'inizio fino ai GIORNI nostri, e per l'eternità.

*"Vi esorto dunque,
fratelli,
per la misericordia di Dio,
ad offrire i vostri corpi come sacrificio vivente,
santo e gradito a Dio;*

è questo il vostro culto spirituale.

*NON conformatevi alla mentalità di questo 'mondo',
MA trasformatevi rinnovando la vostra mente (il vostro "cuore"),
per poter discernere la 'volontà' di Dio,
ciò che è buono,
a Lui gradito e perfetto.*

*(Perché)... **Tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio,
costoro SONO Figli di Dio**".*

Cioè – e solo così! – UOMO totale, persone vere, perché vive e creatrici di VITA, insieme a Dio, nell'Amore.

Vale a dire: "**immagini**" Sue...che manifestano nel 'mondo' la sua "presente **signoria**", godendola, gioendola, insieme , con Lui e con gli Altri.

Volto del Cristiano che vive lo **STILE** della vera “**identità cristiana**”...

Perché la “divisa” del vero cristiano deve essere LA GIOIA... MA: attenzione! LA GIOIA, NON, ad es. la “*contentezza*”, l’ “*allegria*”, la “*compagneria*”, che sono delle piccole parti, dei parziali aspetti della Gioia. NO! NON solo queste cose, bensì LA GIOIA, che deriva da *gaudium*, *godere: g-i-odere... g-i-oire...GIOIA*, che, scriveva IL poeta, parlando di quella vera-vera, è e deve essere vissuta come...

*il gusto,
il sapore che rimane
per la sofferenza
ad Altri
e a sé stessi
tolta.*

E guarda caso – e “caso NON è!” – sembra avere a che fare con l’ IDENTITA’ e lo STILE cristiano.